AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“NON E’ STRETTA SUI RAVE, MA DECRETO PER PUNIRE DISSENSO”, L’ANALISI DELL’AVVOCATO D’ONOFRIO

3 Novembre 2022



PESCARA – “Con l’ennesimo decreto legge, metodo ormai diventato per ogni governo del Partito Unico il modo ordinario di legiferare, in barba alla nostra Costituzione e alla separazione dei poteri, si introduce, con entrata in vigore immediata, ovvero senza neanche consentire una adeguata diffusione della novità normativa, una nuova ipotesi di reato che poco di buono lascia presagire in un momento storico in cui il dissenso della popolazione, alimentato da un malessere sempre più soffocante dovuto alle politiche della classe dirigente dell’ultimo trentennio, è destinato a farsi sentire con forza crescente”.

Lo afferma, intervenendo su quella che è stata definita una stretta “anti-rave party”, Lorenzo D’Onofrio, avvocato pescarese, segretario nazionale di Riconquistare l’Italia, partito nato in Abruzzo, che dopo l’esperienza di Italia Sovrana e Popolare sarà il 27 novembre in assemblea nazionale a Roma.

“L’articolo 5 del decreto legge 162 del 2022 ha introdotto nel codice penale il nuovo articolo 434 bis: Invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l’ordine pubblico o l’incolumità pubblica o la salute pubblica. Sì, questo è un atto del governo (non del Parlamento) incostituzionale per tanti motivi, di forma e sostanza che ci ricorda davvero il ventennio di ‘Quando c’era Lvi’, ma è in perfetta continuità con l’ultimo trentennio, da quando ci sono loro”, spiega D’Onofrio.

“Quanto alla forma, è evidente che non siamo in presenza di casi straordinari di necessità e d’urgenza, come richiederebbe l’articolo 77 della Costituzione per legittimare la momentanea ed eccezionale ‘usurpazione’ del potere legislativo da parte dell’esecutivo. Ma a questo, da troppi anni, ci siamo troppo serenamente abituati, come se fosse una cosa normale, quando si tratta della morte del nostro patto sociale. Quanto alla sostanza, è evidente la violazione dell’articolo 17 della nostra Costituzione. Fino all’altro giorno, a rigor di Costituzione, le riunioni in luogo pubblico erano libere e nessuno doveva autorizzarle: bastava un preavviso alla questura, che poteva vietarle ‘soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica. Adesso non è più così!”, prosegue l’avvocato pescarese.

“Attendiamo di conoscere, nella pratica, chi e come si incaricherà di definire compiutamente il concetto di invasione arbitraria di un terreno pubblico, che già così appare molto arbitrario: portare migliaia di persone al Circo Massimo per manifestare contro il governo potrebbe essere considerato invasione arbitraria? E alla luce degli abomini vissuti negli ultimi 2 anni giustificati da un assurdo e insensato principio di massima precauzione, come verrà declinato il concetto di salute

pubblica?”, aggiunge.

“Non è una norma anti-rave, della quale peraltro non si sentiva la necessità, non esistendo vuoti normativi da colmare. Si tratta palesemente, invece, di una norma in bianco inaccettabile che si presta ad abusi e persecuzioni e che, nella migliore delle ipotesi, è destinata a replicare su larga scala un fenomeno perverso già sperimentato nella presunta repressione del tifo violento, attraverso la proliferazioni di procedimenti penali anticipati da Daspo, magari destinati a concludersi con assoluzione piena, ma dopo anni di tribolamenti e onerose spese legali. Ecco, ora, tutti coloro che stanno esultando per la ritrovata ‘libertà’ dei sanitari, ingiustamente discriminati con decreti voluti e votati anche dagli esponenti di questo governo, provino a immaginare dove sarebbero finite le piazze degli ultimi due anni con una norma del genere”, conclude D’Onofrio.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli